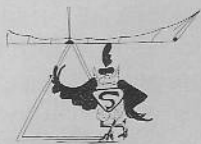


LE AVVENTURE DI

«SUPER CHICKEN»



La prima termica

Super Chicken non dava l'impressione di essere stato uno scolaro molto studioso ai tempi della scuola. Però da quando un irresponsabile deficiente della nostra compagnia gli prestò il testo "METEOROLOGIA PER I PILOTI DI VOLO A VELA" si rischiava di fare a cazzotti ogni secondo. L'idiota galattico doveva averlo scambiato per la Bibbia e non passava giorno che non citasse qualche versetto. Per molti di noi i voli di fine settimana erano un mezzo per sentirsi importanti, per riacquistare fiducia nei piaceri della vita dopo ben cinque giorni passati nell'anonimato di un'esistenza squallida ed alienante.

Ma la più grande soddisfazione, il più grande sfogo e godimento mostruoso del pilota della domenica, non è nel volo in se stesso, bensì nel concitato racconto della sua prodezza vololibrista ai compagni di volo.

È questo racconto il fine dell'esistenza stessa della grande avventura.

È questo racconto il Vero Orgasmo Atmosferico Finale.

È con questo racconto che il pilota della domenica rompe le balle a tutti. Eppure, per la sopravvivenza stessa del nostro sport e della nostra entità, esiste da "sempre" (nata col primo volo) una tacita convenzione per cui ognuno di noi si adatta con santa pazienza ad ascoltare le prodezze (assolutamente false) di tutti quanti, per poter finalmente raccontare le proprie (assolutamente vere).

È in questo ordine cosmico che Super Chicken stentava ad entrare. A Monte Cucco il problema non venne fuori poiché Chicken nei due giorni del Week End decollò al mattino ed atterrò alla sera in fondo valle. Per la verità

"atterrare" non è il termine esatto, almeno nel senso inteso dal pilota normale (ammesso che ne esista uno). Come già accennai tempo fa il super pollo non accettava il pur necessario ritorno al pianeta come epilogo di ogni volo, in lui vi era una specie di repulsione, di rigetto all'idea che una cosa stupida come la forza di gravità dovesse guastargli la festa ogni volta che si divertiva. Una volta andai a recuperarlo in un fuori-campo che fece dentro un frutteto; il suo delta era accartocciato attorno ad un melo e lui se ne stava seduto a terra ad aspettare che qualche mela gli cadesse in testa: voleva scoprire se per caso a Newton fosse sfuggito qualcosa. Super Chicken non atterrava mai, continuava semplicemente a volare cercando ascendenze fino all'ultimo. Se ne trovava risaliva in quota, se non ne trovava era giusto dare una botta: l'impatto con un vero nemico deve sempre essere violento. Questa in breve la mentalità che traspariva dalle sue azioni. Raccontandogli una balla colossale riuscì a convincerlo a terminare i suoi voli nei pressi dell'atterraggio in modo da non fare imbestialire tutti o contadini della vallata, anche per una forma di rispetto nei confronti dei nostri ospiti quando voliamo "fuori casa".

Gli raccontai che sopra i campi d'atterraggio la forza di gravità subisce una fluttuazione con tendenza all'indebolimento in funzione delle onde aereomagnetiche sintonizzate dall'accumularsi di numerosi profili alari che inducono impercettibili scariche ionico-stalliche sulle camberature tronco-coniche dell'atmosfera deformando la stessa in vuoti gravitazionali. Quando gli dissi queste cose lo feci con la massima serietà citando anche

Einstein e Piero Angela, tuttavia Super Chicken non appariva convinto e continuò a guardarmi con la faccia stravolta. Sistemai tutto con la frase: "Pressapoco come succede con i parafulmini; quelli attirano le scariche elettriche e i profili alari indeboliscono la gravità!"

Il viso del super pollo si distese in un sorriso convinto, cominciò a perdere qualche lacrima e poi, singhiozzando in un modo convulso balbettò una serie di - Grazie! Grazie! Grazie!... interminabili, mi offrì le solite caramelle e tentò nuovamente di baciarmi. Quando si riprese si avvicinò, mi mise amichevolmente una mano sulle spalle e disse: "Sei un vero amico Robby Nudo! Non so come farei se non avessi te ad insegnarmi queste cose. Gli altri sono proprio stronzi! Continuano a dirmi che prima devo imparare a volare perché non so distinguere una termica da una bronchite!"

Mi pentii subito e gli raccomandai di non dire niente a nessuno, non è bene che tutti conoscano il segreto dei vuoti gravitazionali. Era curiosa però l'analogia tra termica e bronchite, ricordo che l'anno prima il dottore mi diagnosticò una bronchite mostruosa mentre io, in piedi sul letto, continuavo a girare in 360° senza guadagnare un metro. Però ero senza variometro e riuscii ugualmente a non perdere quota.

○

In atterraggio Super Chicken era la nostra spada di Damocle. Tutto poteva rappresentare per lui un bersaglio: i nostri aquiloni, le auto in sosta, noi stessi, le nostre sbarbine, gli spettatori, per non parlare di tutti gli ostacoli naturali come case, fili elettrici, recinzioni, ecc... Nell'ultimo mese l'intera valle rimase senza elettricità e senza telefono regolarmente

tutti i fine settimana ed ai contadini dei dintorni venne l'ernia a furia di ricostruire recinzioni. Dovevamo andare a turno a trovarli in ospedale portando tonnellate di cioccolatini e riviste pornografiche oltre ad una moltitudine di copie dell'Unità.

Dopo una rapida statistica ci accorgemmo che il bersaglio preferito erano i deltaplani parcheggiati ai lati della strada e ciò costringeva tutti ad un comportamento frustrante; appena atterrati e prima ancora di togliere l'imbrago bisognava assolutamente chiudere il delta e nascondere in qualche fosso. Il secondo bersaglio in ordine d'importanza erano i gruppetti di piloti che si scambiavano le impressioni di volo.

Il nostro sport stava diventando VERAMENTE rischioso e l'era del "Racconto del Volo" sembrava destinata a tramontare. Il comportamento di Chicken rischiava di sconvolgere un equilibrio cosmico delicato e inappagabile. I campi d'atterraggio non erano più dolci distese di verde colorate dalle ali dei nostri aquiloni, ma luoghi del terrore dove l'incubo del bombardamento improvviso e devastante saturava le menti dei piloti. All'atterraggio di Fanano la domenica pomeriggio sembrava di essere a Londra nel 1940 e per di più stavamo perdendo tutti i nostri fans.

Neppure quando ospitavamo gli allievi del club "i Falchi" la situazione diventava così drammatica. Occorreva fare qualcosa. La situazione peggiorava di volta in volta e il contadino poteva approfittarne per aumentare l'affitto.

○ ○ ○

L'idea buona venne al Riccio, o almeno così credemmo in un primo momento. Si trattava di convincere Super Chicken a decollare per primo e poi di aspettare che terminasse il volo come suo solito: con un orrendo crash. Saremmo così stati liberi di volare e di atterrare in tutta tranquillità. Anche se il maledetto credeva di essere un fenomeno per aver volato dodici ore in due giorni (a Monte Cucco) non aveva la minima esperienza di volo in tempesta e sicuramente sarebbe pre-

cipitato giù in dieci o dodici minuti al massimo. L'unico problema poteva essere convincerlo a partire per primo, infatti decollava sempre dopo gli altri a causa della convinzione di trovare la gravità indebolita nei pressi del campo di atterraggio. Non potevo permettere la divulgazione di una stronzata di questo tipo e soprattutto il fatto di poter essere ritenuto responsabile di tutto il casino.

Devo dire che me la cavai assai brillantemente con un lampo di genio semplice e sofisticato.

La domenica dopo, eravamo tutti pronti al decollo in attesa dei primi movimenti termici, erano circa le undici e nessuno si decideva a partire. Fedele al piano architettato con gli altri mi avvicinai con indifferenza a Chicken, gli passai un braccio sulle spalle e con la massima noncuranza gli dissi:

"Hei Chicken, ti offendi se ti dò un consiglio?"

"Ma figurati Robby, siamo amici no?"

"Certo! Allora Chick, vuoi sapere perché non hai ancora beccato una termica?"

"Se lo sai devi dirmelo!"

"Bhe, intanto finora hai avuto poche occasioni perché la stagione è ancora un po' indietro, e poi tu commetti un errore determinante: anziché cercare vicino ai costoni ti precipiti sopra l'atterraggio e cominci a girare come un deficiente".

"Ma sei matto? Mi hai detto tu che lì la gravità è più debole!" Ero preparatissimo a questa risposta e il mio genio colpì con un'efficacia inimitabile.

"Naturalmente, ma ora in atterraggio tutti quanti chiudono gli aquiloni appena arrivano a terra per paura che tu li distrugga, così l'effetto antigravitazionale viene vanificato! Prova ora a girare la testa e guarda cosa c'è al decollo!"

Super Chicken si girò e capì al volo, si rigirò immediatamente verso me e, afferratomi con entrambe le mani ai lati delle spalle urlò:

"È qui! È qui al decollo che la gravità è più debole! È qui che un mucchio di profili sintonizzano le onde aeromagnetiche!"

"Zitto idiota! È un segreto!"

Urlai, mentre Chicken correva

ad imbragarsi. Dopo cinque minuti scarsi era in volo.

○ ○ ○

L'idiota galattico si era bevuto tutto. Lo guardammo allontanarsi scambiandoci sorrisi ed occhiate d'intesa. Fra pochi minuti sarebbe atterrato incartandosi chissà dove e noi avremmo potuto volare a nostro piacimento atterrando in tutta tranquillità. L'equilibrio cosmico sembrava ristabilito.

Senza perderlo d'occhio ci raggrupparammo tutti (eravamo in ventitré) sul punto di decollo. Lo osservavamo silenziosamente: si allontanò di circa una cinquantina di metri perdendo pochissima quota poi sprofondò in una discendenza del terrore.

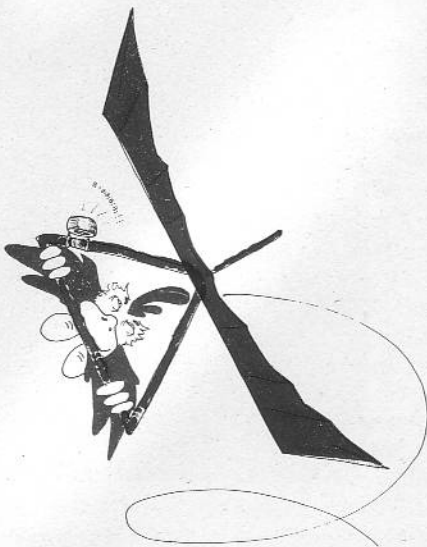
"Gira adesso maledetto! Urlò una voce anonima".

Neanche a farlo apposta Super Chicken eseguì un perfetto 360° scomparendo dietro un costone boscoso.

"È fatta, ragazzi!" Urlò lo smilzo (un allievo del Baffo che pesa circa un quintale e vola da solo con un biposto).

"Se non riappare entro cinque minuti vuol dire che ha fatto un fuori-campo nel prato dello stallone!"

Il prato dello stallone era un campo di emergenza per i casi più disperati, io ed il Baffo ci passavamo interi fine-settimana. I cinque minuti erano passati e Super Chicken non solo era riapparso, ma si era ripreso tutta la quota persa, era salito sopra il decollo e continuava a guadagnare con una velocità impressionante.



Spiralava strettissimo con l'aquilone mostruosamente inclinato e le braccia completamente distese. L'ascendenza termica che aveva preso doveva essere assai potente per farlo salire a quella velocità. Lo guardammo senza fiatare per parecchi minuti, poi, quando raggiunse circa ottocento metri sopra il decollo qualcuno riprese l'uso della parola:

"Soccia!⁽¹⁾ Super Chicken è un vero nero!⁽²⁾ Guarda che pompa che ha preso!"

"Ma va là! È tutto culo: starà precipitando in vite e per puro caso si trova dentro una termica bestiale!"

"NO! Quello è proprio un manico! Sai cosa ti dico? Se ci sono quelle pompe lì in giro io mi aggancio e vado!"

Erano le parole magiche: in un casino immondo riuscimmo a docollare TUTTI in sedici minuti esatti! Si incartarono solo in tre, ma per fortuna i rottami non davano fastidio alla corsa del decollo.

Quello non fu solo il record stabilito quel giorno. Ne stabilimmo altri due. Il primo fu una serie di records individuali: ognuno di noi migliorò il proprio primato negativo del volo più breve buccando in modo mostruoso. Il secondo è che riuscimmo a realizzare il più assurdo affollamento in atterraggio della storia del deltaplano. Per puro caso nessuno si fece male, ma con i rottami dei delta scassati si poteva costruire il telaio di un dirigibile.

○

L'ultimo ad incartarsi fu, QUATTRO ore dopo, Super Chicken. Si schiantò contro l'unica quercia che si trova a lato della strada che in quel punto forma un tornante intorno all'atterraggio. Lui non si fece nulla come al solito, ma il rottame del suo aquilone precipitò di brutta sulla "Uno" Fiat nuova di zecca comprata da poco dal Baffo.

Il Baffo si dimostrò un vero duro: non disse nulla e il suo viso non tradì nessuna emozione, solo i suoi occhiali si incrinarono lentamente per poi sgretolarsi in una moltitudine di frammenti che scomparvero fra l'erba.



Nel frattempo Super Chicken riuscì a liberarsi dai rottami del delta e dell'auto, si tolse l'imbrago con foga poi iniziò una strana danza attorno al tronco della quercia. Non è facile descrivere quella scena, era un allucinante, folle e grottesco ballo al ritmo di un incessante - COOOO, CO' CO'....COOOOO, CO' CO'.... - che il super pollo gracchiava con voce roca e sensuale saltellando da un piede all'altro e muovendo il capo avanti e indietro con scatti repentini. Nessuno osò fermarlo. Imparai in seguito (me lo disse l'idiota galattico) che si trattava di una misteriosa e quasi sconosciuta danza di guerra di galli Maori e che precedeva l'immane giro di scommesse degli indigeni taglaitori di teste.

Era stata creata ai tempi lontanissimi da un coreografo tailandese specializzato in combattimenti di galli e doveva servire in origine a svilire l'invidiata cerimonia del Thè delle Gheise Giapponesi.

Con Super Chicken non ci si annoiava mai.

**Testo e disegni di
ROBERTO MESSORI**

(continua)

(1) Soccia: atavico termine bolognese riferito a particolari moti di aspirazione. È solitamente usato come esclamazione pura alla stregua di: Cavaloi!, oppure: Accidenti!, e via dicendo.

(2) Nero: nessun riferimento politico: È un colorito (poco) termine usato per indicare persone dal carattere scuro, ombroso, duro insomma.